

***Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome***

ASSEMBLEA PLENARIA

Cagliari, 30 aprile 2026

VERBALE

La **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome** si è riunita in Assemblea plenaria **il giorno 30 aprile 2026**, in modalità mista, alle ore 11.00 in prima convocazione e **alle ore 12.00 in seconda convocazione**, presso la sede del Consiglio regionale della Sardegna, in via Roma 25 a Cagliari, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della Assemblea plenaria del 31 marzo 2026;
2. Odg in merito alle proposte per il rafforzamento del ruolo delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nel ciclo di programmazione europea 2028-2034; (Pittella-Comandini)
3. Protocollo di intesa tra la Conferenza e l'Anac – esiti;
4. Protocollo di intesa tra la Conferenza e l'Osservatorio sull'efficacia delle norme in materia di violenza di genere e domestica (OVG), istituito presso il Ministero della Giustizia - proposta;
5. Lettera Balleari in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte dei Conti -Legge 1/2026 – in merito alla obbligatorietà assicurativa a carico di soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche; esiti controllo (rinvio all'1.1.2027 - art. 1 c. 19-quinquies DL 20-2025-milleproroghe;
6. Odg 5/2024 – guarentigie – esiti;
7. Corso di formazione, da parte “dell'Accademia del Cerimoniale”, per i membri del gruppo di lavoro “Cerimoniale”, finalizzato anche alla redazione del manuale per le Assemblee legislative;
8. Informativa su costi per gli interventi di ripristino degli uffici della Conferenza, a seguito dell'allagamento degli stessi;
9. Varie ed eventuali.

Presenti: il Presidente Salvatore **Cirillo** (Calabria), il Presidente Massimiliano **Manfredi** (Campania), il Presidente Antonello **Aurigemma** (Lazio), il Vice Presidente Giacomo **Rossi** (Marche), il Presidente Piero **Comandini** (Sardegna) e il Presidente Roberto **Paccher** (trentino Alto Adige).

Sono **collegati in videoconferenza:** il Presidente Marcello **Pittella** (Basilicata), il Vice Presidente Angelo **Gennaccaro** (Bolzano), il Presidente Mauro **Bordin** (Friuli Venezia Giulia), il Presidente Stefano **Balleari** (Liguria), il Presidente Quintino **Pallante** (Molise). la Vice Presidente Elisabetta **Vaccarella** (Puglia), il Presidente Claudio **Soini** (Trento) e il Presidente Stefano **Aggravi** (Valle d'Aosta).

Presiede il Coordinatore, Presidente Antonello Aurigemma.
Assiste il Direttore della Conferenza, Donato Robilotta.
Verbalizza il dr. Roberto Oliva.

Inizio lavori ore 12.10.

COORDINATORE Saluta tutti. Ringrazia il Presidente Comandini per l'ospitalità nella bellissima città di Cagliari. Dà inizio alla plenaria con il primo punto e mette in votazione l'approvazione del verbale della seduta del 31 marzo 2026.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 1: verbale dell'Assemblea plenaria del 31 marzo 2026.

COORDINATORE Per l'ordine del giorno che i colleghi Pittella e Comandini propongono, dà la parola al Presidente Pittella.

PITTELLA Saluta il Presidente Comandini e i colleghi. La proposta di ordine del giorno nasce dalla preoccupazione, recuperata dal Collega Comandini, che la Commissione europea il 16 luglio 2025 ha

deliberato un pacchetto legislativo per la politica di coesione 28–34 in cui c'è una sorta di rapporto diretto e di centralizzazione delle scelte a livello statale con una preclusione nel coinvolgimento, nella condivisione, nella socializzazione e nella predisposizione della programmazione delle Regioni e delle Assemblee regionali. Ritene possa essere il caso di riportare al centro il ruolo delle Assemblee regionali conferendo alle stesse e rafforzando quel ruolo di chi partecipa ai tavoli del partneriato, di chi partecipa alla costruzione di una programmazione e anche della declinazione degli obiettivi strategici. Immagina che le Regioni, attraverso un documento, possano interloquire con il Presidente del Consiglio dei Ministri, per rafforzare questo ruolo e per condividere una battaglia da fare con la Commissione europea perché, e introduce il tema del motivo per cui le Regioni e i Consigli regionali vengano sostanzialmente esclusi dalla possibilità di governo anche diretto di una parte dei fondi di coesione o strutturali per il ruolo di controllo sul rafforzamento amministrativo, grazie al ricorso a expertise in grado di coadiuvare funzionari e dirigenti regionali. C'è il tentativo sempre più spinto, fa *mea culpa* essendo stato Presidente di Giunta regionale, di concentrare sull'esecutivo tutte le decisioni, tutte le previsioni, la programmazione e quant'altro. I Presidenti di Consiglio con i Consiglieri, soltanto in poche occasioni, sono nelle condizioni di poter immaginare ed incidere su una programmazione concreta, per cui la Giunta delibera sugli FSC, la Giunta delibera e programma sul FEASR e così via. La politica e anche la connessione, e conclude su questo, che deve esserci tra i Consigli regionali, i Consiglieri regionali e i territori e i Sindaci sul piano istituzionale e sul piano politico non si può delegare soltanto all'esecutivo. E sbaglia la Commissione europea se centralizza sugli Stati centrali le risorse e il potere di declinare gli obiettivi strategici, o meglio, all'interno degli obiettivi strategici le politiche da attuare. Pensa che si sia nelle condizioni di fare un pacchetto di proposte progettuali a valere sui fondi 28–34. Condiviso un luogo di studio e di approfondimento, con esperti che possono elaborare una proposta e una posizione comune, politico-amministrativa e tecnica per le interlocuzioni che potrebbero esserci con il Dipartimento che si occupa dei fondi sulla coesione e con la stessa Presidenza del Consiglio.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Comandini.

COMANDINI Ringrazia i Colleghi che sono presenti fisicamente alla plenaria e anche i colleghi che si sono collegati da remoto. Ritene molto importante come Consiglio regionale dimostrare che c'è, fra i Presidenti dei Consigli regionali, una unità, una convergenza su temi importanti e anche il fatto che l'Assemblea dei Presidenti sia in forma itinerante, toccando tutte le regioni d'Italia, crede che sia un segnale positivo nei confronti dei Consigli regionali e di tutti coloro che vedono nella politica che si fa nei Consigli regionali un punto di riferimento. Come detto dal Presidente Pittella non sempre il ruolo del Presidente e del Consiglio regionale è chiaro e definito, per un sistema elettorale dove l'elezione diretta del Presidente della Giunta schiaccia molto il ruolo del Consiglio. Bisogna cercare di sgomitare per avere degli spazi per portare avanti anche quelle che sono istanze del Consiglio regionale. Quindi intanto un ringraziamento per la presenza e un ringraziamento anche per quello che nell'ultima plenaria è stato fatto, dandogli la responsabilità di coordinare le politiche europee, per entrare anche nel merito dell'ordine del giorno. Sempre come diceva il Presidente Pittella, crede che la fase attuale del Parlamento europeo sia estremamente delicata e anche l'approvazione del nuovo ciclo di programmazione rischia di scardinare uno dei principi cardine che ha visto sempre la condivisione e la partecipazione delle singole Regioni alla possibilità di programmazione per i propri territori. C'erano tre programmi fondamentali di sviluppo, soprattutto per le Regioni del sud, la PAC, la politica agricola, il fondo sociale europeo e il FESR. Attraverso queste politiche c'era il ruolo attivo delle Regioni. Poi esiste il problema di come i Consigli regionali possano entrare in questa programmazione, ma questo dipende anche molto dai singoli regolamenti interni che disciplinano i rapporti che ci sono tra i Consigli regionali e le Giunte. In Sardegna c'è un regolamento, ad esempio, che obbliga la Giunta, ogni volta che c'è una programmazione, di riferire in Consiglio regionale non solo nella programmazione di carattere generale, ma anche quando avvengono delle rimodulazioni, quindi c'è sempre un controllo e una discussione in Consiglio regionale. Quello che è chiaro è che è

estremamente rischioso rivedere quella nuova centralità che vuole la Commissione europea e che chiaramente indebolirebbe il ruolo delle Regioni, al di là del Consiglio e della Giunta. L'ordine del giorno proposto con il Presidente Pittella è un documento che dovrà essere condiviso da tutti i Colleghi. Anticipa un ulteriore documento che si sta predisponendo proprio sulla nuova programmazione europea, sul quale raccoglieva anche l'idea di osare per cercare di inserirsi in tutti i tavoli di discussione nazionale ed europea per difendere i caposaldi di quella che è stata sino a oggi la programmazione e la spesa dei fondi. Chiede di ricevere dai singoli Colleghi Presidenti di Consigli suggerimenti, indicazioni, particolarità, per dare ruolo e funzione al ruolo delle Assemblies, soprattutto per quanto riguarda la spesa e il monitoraggio della spesa che permette anche di rimodulare, in particolare, scelte politiche che vengono fatte. Ecco che l'ordine del giorno proposto crede che raccolga le preoccupazioni già evidenziate in precedenti documenti discussi in Conferenza. Oggi è sicuramente maggiore la preoccupazione per quanto riguarda la programmazione, anche perché a livello europeo qualcosa sta cambiando. Inoltre fenomeni come la pandemia, la guerra russo-ucraina, il costo maggiore delle materie prime, solo per citarne alcuni, che rischiano di indebolire i territori più periferici.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Manfredi.

MANDREDI Innanzitutto anch'egli voleva ringraziare il Collega Comandini per l'ospitalità. Riflette come Campania, sostenendo pienamente il ragionamento che sia il Collega Pittella che il Collega Comandini hanno fatto e aggiunge tre elementi. Bisogna rendersi conto che per le Regioni non autonome, all'interno di un bilancio, come Campania un bilancio di 37 miliardi, la sanità incide sul 70-72% del totale; in altre Regioni arriva all'80-85%. Quindi i vecchi spazi di manovra, soprattutto per le Regioni del centrosud, ma anche in generale, sono dati dai fondi di coesione, adesso col PNRR o con i fondi della PAC e quindi c'è anche un tema di legittimità sotto questo aspetto. Ritene sia fondamentale sostenere questa cosa, su dati concreti, anche perché non si può andare in una direttrice diversa. A livello di ANCI si è fatto un lavoro, come sa bene il Direttore generale, perché alcune delle risorse siano spostate direttamente sulle Città metropolitane. Logicamente le Città metropolitane, benché siano regolate da elezioni di secondo livello, hanno un rapporto più diretto con i sindaci e l'impatto della spesa è molto efficace, la programmazione viene condivisa, quindi a prescindere da una maggiore centralità del Consiglio, soprattutto per le Regioni che non sono autonome e che quindi non hanno loro la possibilità di pagare la sanità direttamente. Porta il caso della Campania che da tre settimane ha avuto approvato anche il piano di rientro, quindi è l'unica Regione del centrosud che non è commissariata e che può addirittura spendere in maniera aggiuntiva alle risorse. La programmazione di queste risorse è la vita vera dei Consigli. C'è un altro dato che deve essere considerato. Quando è nato il PNRR fu fatta una discussione sul fatto che, per evitare eventuali ritardi, sarebbe stato meglio centralizzare la spesa sui ministeri. È successo, però, che i ministeri sono quelli che hanno speso di meno mentre i Comuni del centrosud, con meno personale e meno risorse, hanno avuto una percentuale di spesa maggiore sotto questo aspetto. Bisogna porre attenzione ai meccanismi di centralizzazione, che non sempre sono efficienti e proprio il PNRR ha spiegato questo. Per quanto riguarda, poi, il rapporto tra Consiglio e Giunta porta il proprio esempio, per non urtare nessuno, dove pur essendoci una continuità politica a seguito delle elezioni, si è passati dall'ottimo Presidente De Luca al Presidente Fico con un maggiore equilibrio tra Consiglio e Giunta. Non pensa, però, che questo rapporto possa essere lasciato all'interpretazione, ma sia necessario perché poi il Consiglio regionale dà gli indirizzi. Dato che comunque, vedendo quelli che sono i bilanci della Regione, al netto della sanità, il Consiglio possa esprimere almeno la strategicità delle opere sui fondi, oltre a difendere la centralità delle Regioni perché ci sia un coinvolgimento che non sia soltanto dettato dai rapporti politici. Si potrebbe pensare che all'interno dell'autorità di gestione possa essere prevista, con una norma centrale, una presenza del Consiglio regionale. Per esempio, il collega Comandini ha un regolamento suo che stabilisce alcuni criteri fissi, a prescindere dai buoni rapporti umani che si possono avere, per stabilire un meccanismo soprattutto per quelle che sono le aree interne delle

Regioni che nelle Regioni più grandi stanno diventando un tema anche di rappresentanza. È un tema quello che le Regioni sopra i 3 milioni di abitanti, oppure, come il caso della Sardegna, con una particolare morfologia, hanno un problema di gestione sia per rappresentanza demografica che per rappresentanza degli investimenti. Quindi pieno sostegno a questa iniziativa con la speranza che sia portata avanti anche con forza, sull'esempio di ciò che le Città metropolitane hanno ottenuto.

COORDINATORE Voleva ringraziare sia il Presidente Comandini che il Presidente Pittella per l'ordine del giorno. Pensa sia un problema gestionale più che di natura politica, perché è un problema che riguarda tutte le Regioni. In particolar modo, come diceva prima il Presidente Comandini, ci sono fondi europei che non passano neanche all'interno del Consiglio, ma sono frutto di scelte fatte direttamente della Giunta e pensa che nel ruolo di organo esecutivo abbia la necessità di essere affiancato dalla competenza del Consiglio, l'assemblea legislativa, che ha un compito di indirizzo e di controllo. Passando alla fase operativa, propone che dopo l'approvazione di questo ordine al giorno, venga creato un gruppo di lavoro finalizzato alla interlocuzione col ministro Foti e con il Commissario Fitto, che sono i due soggetti che rappresentano a livello nazionale e a livello europeo i responsabili dei finanziamenti. I Consiglieri regionali, come i Consiglieri comunali, sono rimasti ormai gli unici organi di rappresentanza diretta, con l'elettore che ha la possibilità di votare non solo il partito, ma scegliere la persona con una preferenza, che rappresenta un atto di impegno, non solo per l'elettore che la mette, ma anche per chi la riceve. Come Presidenti dei Consigli regionali non si ha il nome stampato sulla scheda elettorale e quindi c'è la necessità di avere anche una maggioranza qualificata all'interno dell'Assemblea legislativa che impone anche una scelta da parte dei Consiglieri di opposizione. Il Presidente del Consiglio rappresenta una collegialità dei Consiglieri regionali, che altro non sono che i rappresentanti di un pezzo di territorio delle Regioni. È necessaria un'interlocuzione finalizzata ad ottimizzare le risorse sul territorio da parte dei Comuni e delle Regioni. Capita che i ministeri arranchino e i vari enti demandati a livello nazionale abbiano qualche difficoltà. Ration di più cercare di consultare anche le Assemblee legislative regionali per vedere come indirizzare al meglio le risorse che arrivano dai finanziamenti europei. Pensa sia un lavoro di supporto, non di sostituzione, all'attività della Giunta.

COMANDINI Aggiunge alle ultime considerazioni del Presidente Aurigemma, per dare seguito all'ordine del giorno e alle preoccupazioni che hanno tutti i Colleghi, che il prossimo 6 maggio c'è un'audizione di fronte alla 14^a Commissione della Camera dei deputati relativamente agli Affari europei, alla quale è stato invitato a seguito della delega ricevuta dalla Conferenza, su cui sta già lavorando per redigere un documento abbastanza compiuto, che poi condividerà con tutti.

COORDINATORE Mette in votazione l'ordine del giorno.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 2: ordine del giorno: Rafforzare il ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome nella partecipazione alla formazione del diritto europeo e nel ciclo di programmazione europeo 2028-2034.

COORDINATORE Passa al terzo punto: "Protocollo d'intesa tra Conferenza dei Presidenti e ANAC". Dà la parola al Direttore Robilotta.

ROBILOTTA, Direttore della Conferenza Si tratta solo di una comunicazione. Il protocollo d'intesa tra l'ANAC e la Conferenza è stato definito. Ci sarà una piccola manifestazione pubblica in Conferenza a breve per la sottoscrizione ufficiale che verrà calendarizzata a breve. I contenuti del protocollo si basano su una collaborazione volta a stabilire con l'ANAC un rapporto a valle di tutti gli interventi dell'autorità per supportare l'attività dei Consigli prima di eventuali interventi su problematiche che dovessero emergere, affrontandole a un tavolo di lavoro ad hoc.

COORDINATORE Il quarto punto. “*Protocollo di intesa tra la Conferenza e l'Osservatorio sull'efficacia delle norme in materia di violenza di genere e domestica, istituito presso il Ministero della Giustizia*”. Dà la parola al Direttore Robilotta.

ROBILOTTA, Direttore della Conferenza Questo protocollo è nato dopo un convegno tenuto in Basilicata con il Presidente Pittella, tra l'Osservatorio che fa capo al Ministero della Giustizia, con la partecipazione del Presidente Covelli della Corte d'Appello di Napoli e del Prof. Beniamino Caravita. Se ne sta occupando anche la Presidente Bistocchi, oggi assente giustificata. Non appena si sarà fissato questo impegno, ne sarà data notizia per promuoverne la partecipazione.

COORDINATORE Il quinto punto è in merito alla lettera del Presidente Balleari in merito a problematiche inerenti la riforma della Corte dei conti sulla legge n. 1 del 2026 in merito alla obbligatorietà assicurativa a carico dei soggetti incaricati dalla gestione di risorse pubbliche. Dà la parola al Presidente Balleari.

BALLEARI Se ne era già parlato nella precedente plenaria. C'è stato uno slittamento delle scadenze utile a far sì che la Conferenza possa muoversi in anticipo, promuovendo degli incontri con la Corte dei conti.

ROBILOTTA, Direttore della Conferenza Aggiunge che nel decreto cd “milleproroghe” l'applicazione di queste norme è stata rinviata di un anno, al primo gennaio 2027. Ha già avviato una richiesta di collaborazione con la Corte dei conti per la definizione della gestione di questi aspetti. L'urgenza di chiedere immediatamente una consulenza su questo è, in parte,

COORDINATORE Passa al sesto punto all'ordine del giorno che riguarda gli esiti del lavoro sulle guarentigie. Dà la parola al Direttore.

ROBILOTTA, Direttore della Conferenza La Conferenza nel 2024 ha approvato un ordine del giorno su una serie di questioni che attenevano le cosiddette guarentigie, norme sul contenimento della spesa politica approvate dall'anno 2012. Si sta cercando di dare attuazione a quest'ordine del giorno, basato principalmente sulla questione dell'indennità di fine mandato, sulla questione del finanziamento ai gruppi, la questione del parametro D6, sull'indennità dei Consiglieri regionali, sull'adeguamento ISTAT e sull'indennità differenziata. Sulla questione dell'indennità di fine mandato è stata raggiunta un'intesa con la Conferenza delle Regioni, depositando un atto presso la Conferenza Stato – Regioni e al Ministro Calderoli. Si è in attesa che la modifica di una parte dell'intesa del 2012, che prevede il tetto di dieci anni, a suo parere era illegittima, perché non essendoci una norma che impedisca di fare il terzo mandato ai Consiglieri regionali, non si può mettere una norma che regola l'indennità di fine mandato a dieci anni. Un eventuale terzo mandato non prevede la copertura dell'indennità di fine mandato. Ci si sta attivando che venga messa all'ordine del giorno al più presto della Conferenza Stato – Regioni per modificare l'intesa. Ogni Consigliere regionale poi sarà libero di poterla mantenere o meno.

COORDINATORE Aggiunge che i contributi sono volontari e vengono trattenuti in busta paga. Ha incontrato il Presidente Fedriga e il Ministro Calderoli che, inspiegabilmente, ha chiesto un parere alla Ragioneria generale dello Stato. Si resta in attesa di una risposta.

ROBILOTTA, Direttore della Conferenza Poi c'è la questione del parametro D6 sul finanziamento del finanziamento dei gruppi, determinato nel 2014. Questo parametro non rientra più nel contratto delle funzioni locali e quindi, tecnicamente, si sta costruendo un documento per aggiornare questo parametro insieme alla Conferenza delle Regioni. Verrà predisposto un documento comune da portare

in approvazione e, successivamente, all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni. Infine c'è la questione dell'adeguamento Istat dal 2012. L'adeguamento Istat è un elemento comune a tutti i contratti. A seguito di una riunione e con tutti i tecnici delle Regioni e dei Segretari generali è emersa, dopo tanto lavoro, l'interpretazione che l'Istat non aumenta il tetto previsto dalla spesa generale, ma è un recupero dell'inflazione. È sua intenzione chiedere un parere direttamente alla Corte dei conti per bypassare la Conferenza Stato-Regioni. Ovviamente il Consiglio regionale che ha previsto nel proprio ordinamento l'adeguamento Istat, può già precedere. Per quanto riguarda l'indennità previdenziale, il Presidente Comandini sta lavorando ad una norma che possa essere da modello per ogni Consiglio. Si tratta di un documento da portare in Conferenza, dopo averlo socializzato e fatto circolare.

MANFREDI Crede che ci sono due aspetti che vanno affrontati in maniera parallela. Il primo aspetto è il lavoro che sta facendo la Conferenza dei Presidenti dei Consigli in maniera molto proficua e quello che ha appena illustrato il Direttore va in questa direzione, però c'è anche un aspetto che, esulando dal ruolo di Presidente, bisogna fare anche all'interno dei singoli partiti, perché tentare di creare, costruire situazioni di demagogia e populismo su questa questione indebolisce tutta la politica. Non è un problema su cui io ci si possa confrontare politicamente, perché la situazione dello stato giuridico ed economico dei Consiglieri regionali è una situazione di un diritto di un lavoratore, privilegiato, ben pagato, ma comunque un lavoratore. Sull'indennità di fine mandato, crede che si è arrivati a buon punto, anche perché deve riconoscere una grande sensibilità da parte del Ministro Calderoli che ha incontrato e, anche per la sua esperienza della politica territoriale, ha dimostrato una sensibilità ulteriore rispetto anche alla struttura del ministero. Quando si è parlato dei del limite dei due mandati si è subito sottolineata la illegittimità, tanto che un eventuale ricorso al TAR avrebbe esito positivo. Per altri due aspetti ipotizza sia facile arrivare a una soluzione, in quanto si tratta di diritti di tutti i lavoratori. L'Istat è solo un recupero dell'inflazione, quindi non ci dovrebbero essere problemi. Per quanto l'indennità differita, è importante spiegare bene che è, a tutti gli effetti, una previdenza facoltativa, perché così come dice il decreto legislativo con tutto quello che è accaduto dopo il 2012, si prevedono i vitalizi con l'età differita, creando un elemento di scelta da parte del singolo Consiglio regionale, per cui è un istituto previdenziale facoltativo. Inoltre è un istituto previdenziale integrativo, nel senso che uno può decidere o meno di averlo. In Campania, ad esempio, ci sono diversi Consiglieri regionali che hanno deciso di non aderire; ciò determina il fatto che si è passati da una situazione di vitalizio, che era considerato un privilegio, a una pensione integrativa del singolo Consigliere regionale che di fatto diventa una scelta di integrare la propria pensione nel proprio posto di lavoro dalla propria "cassa". Quindi costruire una nuova indennità differita partendo da due elementi condizionati da un momento storico particolare. Torna su un altro tema focale nel ragionamento sul contenimento della spesa pubblica. Questa cosa nasce nel 2012, come è stato ricordato prima, nel momento in cui pareva esserci una necessità contingente. Però questo non può condizionare la programmazione *sine die*, all'infinito. Oggi, nel 2026, è cambiato il momento storico e anche le ragioni per cui si doveva tagliare e ritagliare. Quindi adesso il terzo mandato, l'adeguamento Istat, che è un recupero dell'inflazione e i parametri di età differita, sono questioni che possono essere affrontate. In Campania c'è una legge che ha istituito l'indennità differita dove, però, sono state sbagliate due parole, sul calcolo del montante contributivo, lasciando la facoltà a ogni Consigliere regionale di arrivare a 9,80 o 10,80, partendo da 8,80. Come spesso accade, per essere più realisti del re e ancora più populistici di quello che accade, si è deciso che il montante contributivo su cui calcolare l'indennità differita non è comprensivo dell'indennità di funzione.

COMANDINI Crede che bisogna studiare il modo di rivedere i parametri che possono permettere a ogni singolo Consiglio regionale di aumentare la percentuale da versare. Il criterio dell'8,80 e quello di non considerare l'indennità di funzione nel calcolo del montante retributivo, sono decisioni che prese la Conferenza dei Consigli. Quindi possono essere modificati sempre all'interno della Conferenza con un ordine del giorno. Se c'è l'accordo, in una prossima assemblea plenaria, con un

documento da predisporre con gli uffici si può modificare l'ordine di giorno di allora. Poi ogni Consiglio regionale può adottarlo o non adottarlo, ma va modificato per introdurre un elemento di giustizia relativamente a colui che percepisce l'indennità di funzione come il Presidente di Commissione, il Questionone e via dicendo e, inoltre, di creare una indennità previdenziale che lasci la libera scelta a ogni singolo Consigliere di versare a secondo il tipo di lavoro che ha.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Manfredi.

MANFREDI Sottoscrive le parole del collega Comandini su casi di strumentalizzazione rispetto anche a una disinformazione che si fa sulla indennità differita. Lo dice essendo stato anche, prima di Consigliere regionale, parlamentare, affermando che quando un deputato non supera i 4 anni e 6 mesi di legislatura perde la possibilità dell'indennità differita ma, in più, i contributi che lui ha versato in maniera obbligatoria non gli maturano niente e vanno nel fondo per pagare i vitalizi dei precedenti deputati. È incredibile perché l'indennità differita è un'assicurazione privata. Il livello regionale è più libero, come giustamente ha detto il Presidente Comandini. In Campania è stata introdotta anche la reversibilità e la possibilità degli Assessori esterni di aderire. C'è anche la possibilità per chi non completa la legislatura perché va in altro incarico, di versare autonomamente la quota che manca, prendendo dalla liquidazione. Resta la campagna di disinformazione veramente sbagliata; chi non è un libero professionista, ma dipendente pubblico, è penalizzato dalla vicenda della contribuzione figurativa per tutta una serie di vicende. Quando si parla dell'adeguamento Istat, lasciando stare i Consiglieri, c'è anche la difficoltà, delle cosiddette indennità aggiuntive, quelle che vengono date ai comandati, alle posizioni. Ha cominciato a scrivere qualche dipendente e qualche sindacato rispetto al fatto che anche quelle figure devono avere l'adeguamento Istat. In Campania c'è il budget per le Commissioni con un monte di denaro per le indennità. È evidente che si rischia il paradosso, fermo restando il budget, aumentando parallelamente il budget dell'adeguamento Istat per le indennità, di spesa eccessiva. Ma se non si riconoscono gli adeguamenti, si diventa un cattivo datore di lavoro. Su questo vuole chiedere al Direttore se c'è la possibilità di affrontare un ragionamento sull'eventuale automatismo legato all'adeguamento, di aumento del budget complessivo, perché altrimenti diventa un'ulteriore penalizzazione per le dirette collaborazioni da implementare. Ci potremmo trovare che qualche dipendente in qualsiasi Consiglio regionale potrebbe fare causa, un tribunale potrebbe dargli ragione e questo diventerebbe un precedente. Sarebbe utile avere una linea di indirizzo su questo per consentire se si deve affrontare anche un adeguamento dei budget, sempre in una linea generale. Una terza riflessione che vuole portare è quella sul dimensionamento dei Consigli. È noto il taglio del numero dei Consiglieri regionali, al netto delle Regioni autonome, *nulla quaestio*; c'è un minimo, *nulla quaestio*, c'è un massimo, *nulla quaestio*, e ci sono degli scaglioni che vanno di dieci in dieci. Al netto del numero degli abitanti, che determina il numero dei Consiglieri, c'è il tema della proporzionalità del territorio. Il fatto di passare da uno scaglione da 50 a 60 solo sulla base della popolazione, penalizza le province interne, le aree interne che pongono il tema di una rappresentanza più robusta all'interno dei Consigli. Si può ragionare anche su un aumento slegato alla decina, passando da 50 Consiglieri non necessariamente direttamente a 60. Possono essere 54, 55, cioè si deve costruire un minimo e un massimo. Non bisogna ledere niente agli autonomisti, ci mancherebbe, però ci deve essere anche un parametro di rappresentanza territoriale, perché ci si trova di fronte a problemi di rappresentanza. Crede che la Campania e il Lazio siano le due Regioni più penalizzate perché, facendo un conto, è come se mancassero quattro – cinque Consiglieri, non uno. Nel riparto delle leggi elettorali questo aspetto penalizza fortemente le aree interne di ogni Regione. Chiede al Direttore Robilotta, al Presidente Comandini e a tutti coloro che si occuperanno, col suo pieno sostegno, di questi ragionamenti, di introdurre anche il tema dei parametri di rappresentanza, essendoci al momento, alcune Regioni particolarmente penalizzate. In Campania, per esempio, si è dovuto modificare la norma relativa al listino nella legge elettorale, perché la provincia di Benevento non riusciva mai a eleggere un Consigliere. Adesso c'è una legge dove obbligatoriamente se ne devono eleggere due.

COORDINATORE Dà la parola al Presidente Paccher.

PACCHER Molto velocemente, vuole integrare quanto detto rispetto alla trasversalità e il fatto di condividere con le segreterie dei partiti le scelte che vengono portate avanti. Nei vari Consigli regionali le forze politiche che governano, si trovano a fare una battaglia per convincere le relative opposizioni in fatto che non si vogliono portare avanti i privilegi, ma adeguare l'indennità dei Consiglieri regionali e dei Presidenti. Le indennità sono ferme dal 2012 mentre tutto il resto del mondo è andato avanti. Non si va ad aumentare nulla, ma a compensare la perdita di potere d'acquisto e quindi è evidente che è importante la sensibilizzazione nei confronti di tutte le forze politiche, per evitare scontri che non portano da nessuna parte. Ha presentato una riforma dell'indennità differita lo scorso anno su cui c'è stato un forte ostruzionismo dell'opposizione, così come è cosciente che altri Colleghi hanno avuto problemi simili con altre maggioranze. In Trentino Alto Adige non c'è la diaria di circa 700 euro, quindi c'è una penalizzazione da quel punto di vista perché l'indennità è totalmente tassata. Ricorda che con i vecchi vitalizi un consigliere regionale dopo 5 anni percepiva 3.600 euro al mese di vitalizio lordo. Ora, dopo 5 anni con l'indennità differita, che era stata studiata nel 2012 prima della modifica che è stata portata lo scorso anno su proposta della Presidenza, dopo due legislature con il versamento in un fondo indicato dal consigliere, quindi versamento della quota dell'8,80 del consigliere e del 24,20 del Consiglio regionale, tassate però prima, e quindi non sul lordo ma sul netto, ha percepito 400 euro netti al mese dopo due legislature. Mentre dal 2012 ad oggi, restando nell'ambito regionale, i dirigenti, i funzionari e tutti i dipendenti hanno legittimamente ottenuto la rivalutazione di tutto, sia degli stipendi che del TFR. Quindi sottoscrive e sostiene le proposte fatte per quanto riguarda l'adeguamento Istat, anche per inserire l'indennità di funzione nel montante, e al tempo stesso sollecita una sensibilizzazione prima di tornare in aula a riportare questo argomento e subire attacchi. In generale, affronta il tema dell'eccessivo ostruzionismo che viene fatto nei Consigli regionali. Nella sua Regione ci sono degli strumenti che non possono essere modificati se non con la maggioranza qualificata, e questo causa la presentazione di 10, 12, 15, 20 mila emendamenti, cosa che a livello del Consiglio provinciale di Trento succede regolarmente, vedendo affossare numerose leggi perché gli eccessivi ordini del giorno hanno portato alla sospensione. Ci sono tre iniziative di disegni di legge in questa legislatura col Consiglio provinciale, che non possono essere approvate perché l'ostruzionismo non permette di poterle approvare perché ci sarebbero dovuti essere 200 giorni d'aula. Chi ha le responsabilità di governare deve essere messo in condizioni di poterlo fare, quindi mette sul tavolo questo argomento per immaginare delle linee guida indirizzate a far prevalere il potere legislativo dell'Assemblea.

COORDINATORE Sul tema delle indennità, pensa che un ruolo importante possa essere svolto da ogni singolo Presidente nel sensibilizzare le varie parti politiche. Ritiene necessario andare oltre le appartenenze su questi argomenti in cui si affrontano fenomeni di forte ostruzionismo a parti invertite, a seconda di chi governa in Regione. In Conferenza sono rappresentate quasi tutte le forze politiche e tutti i Presidenti hanno sottoscritto e approvato gli ordini del giorno in discussione. Auspicando una certa onestà intellettuale e una conseguente credibilità a tutte le parti politiche, non si può negare che sia impensabile che l'Istat non valga per i Consigli regionali ma per i deputati del Parlamento sì. Quindi è necessario trovare un modo uniforme di confrontarsi, con delle regole chiare. Si è deciso di affrontare un tema per volta per evitare di sovrapporre problematiche ai ragionamenti. Una volta incassata l'abrogazione dei due mandati, si comincerà a lavorare anche sul resto. Per quanto riguarda il tema dei lavori d'aula, regolati dai rispettivi regolamenti, le posizioni cambiano a seconda della maggioranza che governa. È chiaro che sarebbe opportuno cercare di trovare un regolamento comune dei Consigli regionali sulle tematiche comuni. Anche nel Lazio c'è il problema degli ordini del giorno che paralizzano i lavori; infatti l'emendamento riesce ad essere affrontato più speditamente, con una piccola modifica o con un maxi emendamento, mentre gli ordini del giorno vanno votati prima dell'approvazione della legge e, quindi, senza modifica del regolamento, non si riesce a gestirli.

Sarebbe positivo cercare di fare un regolamento comune che determini le dinamiche d'aula con una omogeneità all'interno delle Assemblee legislative.

COORDINATORE Passa al settimo punto. Come Conferenza dei Presidenti c'è già stata una giornata seminariale formativa sul cerimoniale con il professor Massimo Sgrelli, che è uno dei massimi esperti del settore. È allo studio la realizzazione di un manuale da poter consegnare a tutte le Assemblee legislative per adottare un cerimoniale comune. Nelle prossime settimane, inoltre, verranno tenuti dei corsi organizzati con l'Accademia del cerimoniale, a beneficio dei relativi uffici dei Consigli. Ne sarà data presa ampia diffusione e pubblicità.

COORDINATORE Gli ultimi punti all'ordine del giorno: il numero 8 è una breve informativa sui danni che hanno subito gli uffici del Segretariato della Conferenza in seguito all'allagamento degli uffici del piano di sopra. Ci sono stati notevoli problemi al controsoffitto e alle pareti, con necessità di lavori di ripristino per più di un mese. Il Direttore sta seguendo le varie dinamiche dell'assicurazione per i relativi indennizzi e rimborsi. La funzionalità dell'ufficio è stata ristabilita totalmente e si stanno sistemando le ultime questioni aperte.

COORDINATORE Come ultima questione, nelle varie ed eventuali, illustra un ordine del giorno su un tema che pensa stia coinvolgendo anche altre Regioni, per quanto riguarda il rinnovo dei contratti della sanità privata e accreditata e di quella socio-assistenziale. Al di là degli 8 anni o dei 12 anni, in base ai tipi di contratti, di mancato rinnovo, il problema di fondo che pongono i lavoratori e i sindacati è che non c'è un contratto unico della sanità privata accreditata o socio-sanitaria, ma ci sono numerosi contratti, demandando poi all'azienda privata accreditata, decidere a quale contratto adeguarsi. Questo porta a una disparità di trattamento tra pubblico e privato, che a volte arriva al 20-25%, una disparità tra lavoratori dello stesso settore perché l'accordo fatto con Aiop e Aris, determina un importo, quello fatto con Federsanità ne determina un altro, con l'azienda che, chiaramente, predilige quello più basso. Questo ordine del giorno vuole cercare di sensibilizzare gli enti datoriali per definire un aumento di 500 euro di differenza che, su un contratto di 1.800-1.900 euro, è una differenza sostanziale. Trattandosi di aziende accreditate, la Regione che acquista dei servizi, ha un potere di controllo, cercando di vincolare la convenzione all'accreditamento anche con il rispetto del rinnovo del contratto aziendale, quindi cercare di fare un *unicum* di contratto per evitare difformità. Fa l'esempio del contratto nazionale dei chimici; se il chimico lavora in una struttura pubblica o in una struttura privata, il contratto collettivo nazionale è sempre lo stesso. Mentre in questo caso i contratti sono una decina, anche molto variegati e quindi, visto che si parla di un settore molto delicato come la sanità, dove si va a discapito dei cittadini che vengono curati, c'è bisogno di un surplus di attenzione. Con questo ordine del giorno si ha l'obiettivo di sensibilizzare gli enti datoriali e la parte sindacale, per cercare di spingere su un contratto unico, ma soprattutto cercare anche di vincolare Giunte regionali nel rinnovo degli accreditamenti e delle convenzioni con la possibilità di avere un rinnovo del contratto da parte dei lavoratori. Dà la parola al Presidente Manfredi.

MANFREDI Sostenendo la proposta del Presidente Aurigemma, aggiunge un altro tema. Fermo restando che in Campania si sta discutendo la vicenda del salario minimo anche per evitare di applicare una differenziazione salariale per enti che ricevono soldi dal pubblico. Questo tema apre a un altro problema, perché se è vero che c'è un abbassamento su alcune figure sanitarie nelle strutture private, invece c'è una concorrenza tra il pubblico e il privato su un tema molto serio che è quello della medicina d'urgenza. A seconda delle figure professionali, c'è una differenza di trattamento tra pubblico e privato, non sempre a beneficio di un unico settore, che crea difficoltà di gestione. Vuole aggiungere un tema di riflessione, aldilà dell'ordine del giorno odierno, un tema su cui la Conferenza dei Presidenti prima e anche la Conferenza Stato – Regioni poi, potrebbero esprimersi, il tema del costo del reclutamento della sanità della medicina d'urgenza nell'ambito delle strutture ospedaliere. Molte Regioni del Centrosud sono commissariate, ma anche chi non lo è, come la Campania, pur

potendo assumere quasi 2000 medici nella medicina d'urgenza, vede i bandi andare sempre deserti. Questo perché, a differenza del resto d'Europa dove tutti gli operatori della medicina di urgenza, del pronto soccorso, dall'infermiere fino al primario, vengono differenziati nel salario con una incidenza del 20-30%. Tanto è vero che a Milano c'è l'esperienza degli infermieri frontalieri che, fuori confine, guadagnano 1.200-1.300 in più. Per differenziare il salario sulla medicina d'urgenza serve una norma nazionale. Il tema è molto serio perché ci si allacciano anche altri problemi, come la vicenda del numero chiuso, le borse di studio per la medicina d'urgenza, le condizioni difficili, le aggressioni, l'impossibilità di svolgere attività intramoenia, le polizze da attivare personalmente, i turni massacranti etc. La risposta a questi problemi non può essere l'autonomia differenziata, dove ognuno decide lo stipendio che crede. Ci sono le Regioni commissariate, le Regioni a statuto speciale, diverse situazioni che portano ad affrontare il tema a livello nazionale perché altrimenti nei pronto soccorso, commissariati o non commissariati, non ci andrà nessuno. La stessa cosa sta succedendo con i medici di base. Crede che i Consigli rappresentino il territorio, senza togliere niente alle Giunte, che vivono quotidianamente, a prescindere dalle appartenenze politiche, queste problematiche. Anche per dare una visibilità collettiva, bisogna porre sul tavolo alcune questioni, come anche quella delle aree interne dove esercitare la professione medica, seppure in comuni molto ricchi e frequentati da turisti stranieri, pensa a posti come le isole o la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, difficili da raggiungere e con fitti proibitivi. Cita l'esempio di quattro bandi per gli anestesisti all'ospedale di Sorrento, la sesta città italiana per tasso di soggiorno, andati deserti. Approfitta per ribadire la propria disponibilità alla delega al Coordinamento delle Commissioni delle politiche socio-sanitarie, non per il ruolo, ma per far sì che la Conferenza possa occuparsi di tutto quanto detto.

COORDINATORE La passione che il Presidente Manfredi ha messo nell'esposizione, sicuramente denota l'importanza del tema. Mette in votazione l'ordine del giorno.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 3: ordine del giorno sul mancato rinnovo contratto sanità privata.

COORDINATORE Accoglie la disponibilità del Presidente Manfredi alla delega del Coordinamento delle Commissioni delle politiche socio-sanitarie, anche per chiedere un appuntamento con gli enti datoriali e gli ordini professionali nel campo sanitario. Propone di deliberare in merito.

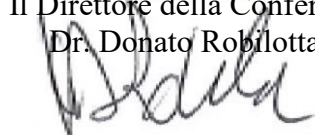
L'Assemblea approva all'unanimità.

Allegato n. 4: delibera delega per il Coordinamento delle Commissioni per le politiche socio-sanitarie.

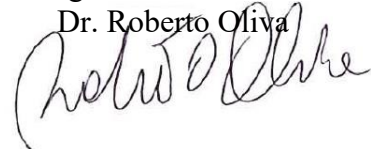
COORDINATORE Prima di chiudere comunica che nel galà di beneficenza per Niscemi sono stati raccolti circa 15.000 euro che verranno donati, tramite il Presidente Galvagno, alla Protezione civile regionale siciliana. Non essendoci null'altro da deliberare, dichiara chiusa la plenaria.

Fine lavori ore 13.28.

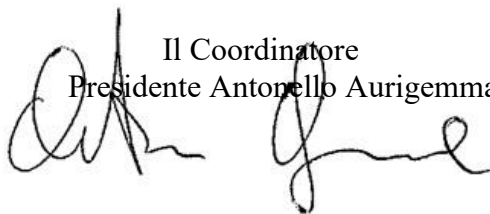
Il Direttore della Conferenza
Dr. Donato Robilotta



Il Segretario verbalizzante
Dr. Roberto Oliva



Il Coordinatore
Presidente Antonello Aurigemma



ALLEGATI

Allegato n. 1: verbale dell'Assemblea plenaria del 31 marzo 2025 – OMISSIS

Allegato n. 2: ordine del giorno: Rafforzare il ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome nella partecipazione alla formazione del diritto europeo e nel ciclo di programmazione europea 2028-2034

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome riunita in Assemblea plenaria a Cagliari il 30 aprile 2026

VISTI

- l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea, che sancisce i principi di attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità;
- gli articoli 174 e 175 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che pongono il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale tra gli obiettivi dell'Unione;
- il regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante disposizioni comuni sui fondi della politica di coesione, con particolare riferimento all'articolo 8 sul Partenariato e la governance multilivello;
- gli articoli 5, 117 e 118 della Costituzione, che riconoscono e promuovono le autonomie territoriali e disciplinano la partecipazione delle Regioni alle decisioni europee, nonché i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, con particolare riguardo agli articoli 24 e 25 in materia di partecipazione delle Regioni, delle Province autonome e delle Assemblee legislative ai processi decisionali europei e alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà;
- la proposta per il Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 (COM/2025/570);
- il pacchetto legislativo complementare adottato, che comprende la proposta di regolamento per l'istituzione di un Fondo per i piani di partenariato nazionali e regionali COM (2025) 565, con le disposizioni comuni per l'attuazione coordinata e armonizzata degli interventi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), oltre che le misure delle politiche comuni dell'agricoltura e della pesca, disciplinati da proposte di regolamento settoriali, rispettivamente COM(2025) 552, COM(2025) 558, COM(2025) 560;
- il Documento di posizione sulla proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 approvato il 17 luglio 2025 dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nel quale, tra le altre cose, vengono evidenziati i rischi connessi al ridimensionamento del ruolo delle Regioni nella politica di coesione e suggerite le priorità da perseguire e le modalità di gestione da adottare.

PREMESSO CHE

il ciclo di programmazione europea 2028-2034 assume un rilievo decisivo per il futuro della politica di coesione, per la riduzione dei divari territoriali e sociali e per il rafforzamento della competitività, della sostenibilità e della resilienza dei territori.

CONSIDERATO CHE

le proposte relative al nuovo quadro normativo europeo incidono in modo diretto sulle modalità di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi cofinanziati, rendendo ancora più necessario il rispetto effettivo dei principi di gestione condivisa, partenariato e governance multilivello.

RILEVATO CHE

l'applicazione del principio di sussidiarietà, anche nell'ambito del processo decisionale europeo, valorizza il ruolo delle autonomie territoriali favorendo la capacità delle politiche di coesione di rispondere in modo adeguato ai fabbisogni differenziati delle comunità regionali e locali.

SOTTOLINEATO CHE

le Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, in quanto organi rappresentativi delle comunità territoriali e presidi di democrazia istituzionale, possono concorrere in maniera sostanziale alla definizione delle priorità strategiche, alla trasparenza dei processi decisionali, al monitoraggio dell'attuazione dei programmi e alla valutazione dei risultati conseguiti.

RITENUTO CHE

la Conferenza debba assumere un ruolo unitario di rappresentanza, proposta e coordinamento istituzionale, al fine di promuovere una più forte partecipazione delle Assemblee legislative ai processi decisionali europei e, nello specifico, alla programmazione 2028-2034, anche attraverso iniziative di confronto in sede nazionale ed europea.

APPROVA IL SEGUENTE DOCUMENTO DI POSIZIONE

1. Principi di riferimento

La Conferenza riafferma che la partecipazione delle Assemblee legislative alla formazione delle decisioni europee e la costruzione della politica di coesione, nel ciclo di programmazione 2028-2034, debba continuare a fondarsi su tre principi essenziali:

- la **gestione condivisa**, quale metodo che assicura corresponsabilità tra livello europeo, nazionale e territoriale;
- il **partenariato**, quale strumento di partecipazione reale delle istituzioni territoriali, degli enti locali e delle parti economiche e sociali;
- la **governance multilivello**, quale condizione necessaria per garantire efficacia, trasparenza, prossimità e legittimazione democratica delle politiche pubbliche.

La Conferenza ritiene che tali principi non abbiano carattere meramente formale, ma debbano tradursi in un coinvolgimento pieno e strutturato delle Regioni, delle Province autonome e delle rispettive Assemblee legislative nelle principali fasi del ciclo di programmazione.

2. Il ruolo della Conferenza

La Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome intende partecipare attivamente ai processi decisionali europei e a tutte le fasi del ciclo di programmazione 2028-2034, con una funzione di:

- **rappresentanza unitaria** delle istanze istituzionali dei Consigli regionali e delle Assemblee legislative;
- **elaborazione politica e tecnica** di proposte comuni sul futuro della politica di coesione;
- **interlocazione stabile** con il Governo, con le istituzioni europee e con il sistema delle autonomie territoriali;
- **coordinamento tra le Assemblee**, al fine di valorizzare buone pratiche, orientamenti condivisi e strumenti comuni di monitoraggio e valutazione.

La Conferenza si propone pertanto come partner strategico e sede di sintesi delle esigenze territoriali e come soggetto capace di concorrere alla definizione di un modello di programmazione più equilibrato, partecipato e coerente con i fabbisogni reali dei territori.

3. Il ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome

Le Assemblee legislative regionali e delle Province autonome possono svolgere, nella formazione degli atti europei e nella definizione della politica di coesione per il periodo di programmazione 2028-2034, un ruolo attivo e riconosciuto:

- nella **definizione degli indirizzi strategici** che orientano l'utilizzo delle risorse europee nei territori;
- nella **promozione del confronto istituzionale e pubblico** con enti locali, autonomie funzionali, parti economiche e sociali, università, Terzo settore e società civile;
- nel **monitoraggio della spesa e dell'attuazione dei programmi**, con particolare riguardo non soltanto all'avanzamento della spesa, ma anche alla qualità degli interventi e ai risultati prodotti;
- nella **valutazione dell'impatto territoriale** delle politiche, in relazione ai divari economici, sociali, ambientali e demografici;
- nel **rafforzamento della trasparenza e della responsabilità democratica**, assicurando che le scelte di programmazione siano leggibili, motivate e coerenti con l'interesse delle comunità rappresentate.

4. Obiettivi prioritari per la politica di coesione

La Conferenza individua, per il periodo di programmazione 2028-2034, i seguenti obiettivi prioritari:

1. **rafforzare la dimensione territoriale della politica di coesione**, evitando dinamiche centralizzatrici che ne riducano l'efficacia;
2. **garantire il coinvolgimento strutturato delle Assemblee legislative** nelle fasi della proposta, programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione;
3. **assicurare criteri trasparenti di riparto delle risorse**, coerenti con i fabbisogni dei territori e con gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale;
4. **promuovere il rafforzamento istituzionale e amministrativo** delle Assemblee e dei territori, quale fattore essenziale di qualità della spesa pubblica;
5. **tutelare la finalizzazione delle risorse della coesione**, evitando riallocazioni che non tengano conto delle esigenze dei territori interessati;
6. **valorizzare il partenariato locale e regionale**, anche nella predisposizione delle strategie territoriali, urbane, interne, climatiche e di innovazione.

5. Attività che la Conferenza si impegna a promuovere

Per dare concreta attuazione a tali obiettivi, la Conferenza si impegna a:

- a) predisporre un **position paper unitario** sul ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome nel ciclo di programmazione 2028-2034, da sottoporre ai competenti interlocutori nazionali ed europei;
- b) avviare le iniziative utili alla definizione di **forme di raccordo istituzionale** con la Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per le politiche di coesione) e con le amministrazioni statali competenti, al fine di assicurare il coinvolgimento delle Assemblee nelle fasi di preparazione, negoziazione, definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei piani di partenariato nazionale e regionali con particolare riguardo al comitato di coordinamento (art 50 Reg. FESR) e al comitato di monitoraggio (artt. 54 e 55 Reg. FESR);
- c) di istituire le procedure per la sottoscrizione di **intese con i Presidenti delle Giunte regionali** per il coinvolgimento di rappresentanti delle Assemblee nei partenariati locali attivati per la definizione dei programmi di intervento regionali, per la preparazione delle strategie territoriali (aree urbane, aree interne) e per la predisposizione delle altre strategie settoriali (adattamento ai cambiamenti climatici, specializzazione intelligente);
- d) sostenere la predisposizione di un **pacchetto di proposte progettuali a valere sul ciclo 2028-2034**, finalizzato al rafforzamento istituzionale per l'efficiente utilizzo delle risorse, alla qualità della governance, alla capacità di monitoraggio e alla più ampia partecipazione dei soggetti territoriali attraverso interventi di sostegno alla attivazione e gestione di partenariati strategici, interventi di

animazione istituzionale per il coinvolgimento di enti locali, associazioni, enti del terzo settore, società civile;

e) elaborare una nota tecnica con la proposta di chiavi di riparto dei fondi (distribuzione centro/regioni), di criteri di allocazione delle risorse (distribuzione per i cinque obiettivi specifici) e di condizioni di spesa, basata sulla integrazione di indicatori economici (PIL), con indicatori sociali, ambientali, climatici, di qualità istituzionale che consentano assegnazioni calibrate ai fabbisogni di ciascuna regione.

f) promuovere, in raccordo con le istituzioni europee competenti, **momenti di confronto e iniziative pubbliche**, anche in sede europea e a Bruxelles, sul contributo che le Assemblee legislative regionali possono offrire alla definizione e all'attuazione delle future politiche di coesione.

6. Impegni delle Assemblee legislative

L'Assemblea plenaria invita le singole Assemblee legislative regionali e delle Province autonome, nell'ambito delle procedure previste dalla legge n. 234/2012 e dalle specifiche leggi regionali di disciplina delle attività europee, a dare un forte contributo per:

- sviluppare, nei rispettivi ordinamenti e nelle sedi competenti, strumenti di **indirizzo e monitoraggio** sul ciclo di programmazione 2028-2034;
- promuovere forme di **ascolto e consultazione territoriale** con gli attori istituzionali, economici e sociali;
- valorizzare il proprio ruolo di **presidio democratico** nella verifica dell'efficacia delle politiche europee;
- concorrere, attraverso la Conferenza, alla costruzione di una posizione comune forte, credibile e propositiva.

7. Dispositivo finale

L'Assemblea plenaria:

- **approva** il presente Ordine del giorno;
- **impegna** la Conferenza a proseguire il confronto politico e istituzionale sul tema del ruolo delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome sia nell'ambito della partecipazione alla formazione degli atti europei, che nella definizione della politica di coesione per il periodo di programmazione 2028-2034;
- **dà mandato** al Coordinatore, con il supporto del Direttore e della struttura della Conferenza, di porre in essere le iniziative necessarie per l'attuazione degli indirizzi contenuti nel presente documento, anche mediante interlocuzioni con il Governo nazionale e con le Istituzioni europee competenti.

Allegato n. 3: ordine del giorno sul mancato rinnovo contratto sanità privata

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunitasi in Assemblea plenaria a Cagliari il 30 aprile 2026

CONSIDERATO CHE

- il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei lavoratori della Sanità privata che operano in ambito Ospedaliero non viene rinnovato da 8 anni e quello per i lavoratori delle RSA e strutture sociosanitarie da ben 14 anni;
- in questi anni il potere di acquisto dei salari si è ridotto e il mancato rinnovo dei contratti non consente ai lavoratori di questo settore di recuperare questa perdita economica;
- i lavoratori della sanità privata in particolare quella accreditata con il SSR, svolgono una funzione fondamentale per la salute dei cittadini della nostra regione;
- la qualità del lavoro è determinata anche dal trattamento economico ricevuto e oggi la differenza tra lo stesso operatore con contratto della sanità privata rispetto a quello della sanità pubblica può arrivare anche a 500 € al mese oltre il 30% in meno;
- anche per tale ragione si verifica costantemente e con numeri crescenti, il passaggio di personale tecnico e sanitario dal comparto privato a quello pubblico attraverso i concorsi avvenuti in questi anni.

VISTO CHE

- le strutture sanitarie accreditate vengono remunerate con gli stessi DRG e tariffe con cui vengono remunerate le strutture pubbliche;
- il Governo, con il finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale, ha previsto anche le somme necessarie all'aggiornamento dei DRG a livello nazionale.

TENUTO CONTO CHE

- i requisiti organizzativi di personale sanitario sono stabiliti da apposite norme e atti amministrativi regionali;
- la mancata attrattività e le continue dimissioni di personale potrebbero comportare per alcune strutture la perdita dei suddetti requisiti necessari ai fini dell'accreditamento;
- tali requisiti minimi garantiscono la funzionalità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie

SI IMPEGNA

- a porre in atto ogni utile iniziativa anche in sede di Conferenza Stato-Regioni per sollecitare il rinnovo del Contratto Nazionale della Sanità Privata Ospedaliera e per il settore Sociosanitario;
- a verificare l'introduzione nell'ambito delle norme e degli atti amministrativi che regolano l'accreditamento e gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie private l'applicazione e il rispetto dei CCNL sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative.

Allegato n. 4: delibera delega per il Coordinamento delle Commissioni per le politiche socio-sanitarie

***Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome***

ASSEMBLEA PLENARIA

Cagliari, 30 aprile 2026

Oggetto: delega per il Coordinamento delle Commissioni per le politiche socio-sanitarie

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria li 30 aprile 2026, in modalità mista, a Cagliari presso il Consiglio regionale della Sardegna

VISTO l'art. 2, comma 4 dello Statuto della Conferenza;

VISTA la necessità di affidare la delega del Coordinamento delle Commissioni per le politiche socio-sanitarie;

VERIFICATA la disponibilità del Presidente del Consiglio regionale della Campania ad assumere l'incarico;

UDITA e condivisa la proposta del Coordinatore

con voto unanime

DELIBERA

- di affidare la delega del Coordinamento delle **Commissioni per le politiche socio-sanitarie** al Presidente **MASSIMILIANO MANFREDI, DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA.**

Il Coordinatore

Antonello Aurigemma

